

contr'opera e scelto la mano che doveva eseguirla, di averla addestrata e sorvegliata con gli esercizi dell'Oratorio, perchè essa mai si stancasse.¹ Questa sua confessione desiderò Baronio che fosse appesa come tavola votiva sulla tomba di Filippo, e potesse per mezzo degli *Annali* andare in tutto il mondo, affinchè tutti i lettori riconoscano e lodino il loro « autore ed architetto ».² Difatti la tavola votiva bramata dal grande dotto ancor oggi può vedersi sulla destra della tomba di Filippo: sopra, in una graziosa miniatura, è rappresentato il Baronio che scrive gli *Annali*; sotto segue il lungo ringraziamento tolto dall'ottavo volume della grande opera storica.

Se Filippo non ebbe precisamente uno spirito profetico come pensò il Baronio, in ogni caso dimostrò una sorprendente acutezza di veduta, quando egli prevede l'importanza delle *Centurie*, e alla loro confutazione non ideò come altri, piccoli o grandi scritti polemici, ma un'opera in grande stile. Egli comprendeva lo spirito dei tempi. Le *Centurie* significavano una crisi nella teologia polemica protestante; si comincia a disperare di poter ottenere dei trionfi sull'antica Chiesa nel campo dommatico, e al posto di questo si fa sforzo di utilizzare contro essa la storia, e ad esporre il suo sviluppo come una costante apostasia dallo spirito di Cristo. Quindi nella seconda metà del secolo XVI entra in valore, principalmente nel campo spirituale, una nuova tendenza. La corrente umanistica, col suo studio esclusivo delle forme belle, ha lentamente perduto il suo dominio, incomincia il periodo filologico-archeologico, nel quale l'attenzione si rivolge alla storia e alla ricerca dell'antichità. Fu assai importante che la nuova tendenza non avesse piegato, come prima l'umanesimo, per strade più o meno avverse alla Chiesa. Filippo per tempo riconobbe il pericolo. L'entusiasmo per la storia della Chiesa è caratteristico in lui, che, non appena uscito dalla fanciullezza, cercò nella Roma sacra con i suoi grandi ricordi, una nuova patria, e nelle catacombe un pio incitamento. Quindi egli era l'uomo adatto a comprendere la nuova corrente, ad andarle incontro, e proprio nel suo nascere, a renderla subito utile per la Chiesa.

Come nel campo della storia l'opera gigantesca del Baronio con la sua sterminata influenza è nata dallo spirito di Filippo,

¹ « Eiusdem namque Patris nostri iteratis saepius iussionibus, sumus nos tantum opus aggressi, inviti licet ac renitentes propriisque diffisi viribus; suscepimus tamen tanquam divino parentis imperio, quo quidem ipse adeo opus urgebat, ut siquando nos tantae molis pondere superati, desisteremus a coeptis, stimulis acerrimae reprehensionis impelleret, etc. ». Presso BARNABEO, *Vita*, 55 e in CAESARIS BARONII pro " *Annalibus ecclesiasticis* " beato Patri Philippo Nerio *gratiarum actio*. *Annales* VIII, il principio edito presso BARNABEO 54.

² « amplis notis ipsum praedicet Annalium primum auctorem et architectum ». BARNABEO 57.